

ai Pirinei, e viceversa. Benchè si convenga che cotesta colonia ebbe luogo sotto il consolato di Marzio, osserva d'Anville che le medaglie e le iscrizioni, il cui soprannome di Narbona è scritto con una T, o MART, e non con una C; fanno vedere che il nome di questo console non ebbe veruna parte (1). Questo argomento non può tenersi in conto di dimostrazione, essendosi talvolta scritto il nome di Marzio con una T, ma la Linguadoca era già stata sommersa ai Romani, come abbiamo osservato, e Marzio non ebbe che il merito di introdurre un utile stabilimento (2).

637 di Roma, 118-117 avanti l'era nostra.

*Consoli:* Lucio Cecilio Metello, figlio e nipote di Quinto che fu soprannominato Dalmatico, essendo ancora console Quinto Muzio Scevola, figlio e nipote di Quinto (3).

Questi due consoli entrano in carica il 1.º gennaio romano, 5 settembre giuliano dell'anno 118 prima della nostr'era. Essi sono nominati da Cassiodoro, ne' Fasti di Sicilia e da Eutropio. Questi due ultimi autori scrissero Scevola (4) in luogo di Scevula. I Fasti di Almelooven (5) pongono questi consoli sotto lo stesso anno di Roma che noi, 117 avanti l'era nostra. Essi convengono che contro la loro opinione, Glandorpio (6) dà, come noi, al primo console il soprannome di Dalmatico; così pure fanno i Fasti di Sigonio sempre indietro di un anno di Roma cui dicono essere il 636.

Lucio Metello era il secondogenito dell'illustre Lucio Metello il Macedonico. Un'ulcera che gli deformava la fronte, lo costringeva a portare una spezie di fascia che nascondeva la piaga. Da ciò il soprannome di *Diadema-*

(1) Notizia della Gallia art. Narbona.

(2) Antichità di Valchiusa p. 274.

(3) *Caroli Sigonii opera. Mediolani 1752 t. 1 p. 26.*

(4) *Idem* p. 40.

(5) Pag. 94.

(6) Nel suo *Onornasticon* p. 169.